

Il nome

Sintesi

Il video illustra in modo esaustivo tutti gli aspetti linguistici relativi al nome.

Un approfondimento finale si concentra sulla questione del femminile di alcuni sostantivi che indicano mestieri, professioni o cariche.

Trascrizione

Il nome, detto anche sostantivo (dal latino *substantivum*, cioè “che dà sostanza”), è una parte variabile del discorso che serve per indicare le persone, gli animali, gli oggetti, i luoghi, le azioni, i fatti, le idee e i sentimenti.

Il nome è, insieme al verbo, uno degli elementi costitutivi della frase.

Esamineremo il nome secondo tre punti di vista: il significato, la struttura e la forma.

Cominciamo dal significato.

I nomi sono parole piene, ricche di significato e, proprio in base al significato, si distinguono:

- i nomi comuni o propri
 - e, a loro volta, i nomi comuni possono essere distinti in:
 - nomi concreti o astratti
 - nomi individuali o collettivi
 - nomi numerabili o non numerabili
- I nomi comuni indicano una persona, un animale o una cosa in modo generico, appartenenti ad una stessa categoria, come ad esempio *ragazzo*, *cavallo*, *città*. Si scrivono con la lettera iniziale minuscola tranne quando sono all'inizio della frase.
- I nomi propri indicano una persona, un animale o una cosa particolare, ben distinta dalle altre della stessa categoria. Essi sono ad esempio *Marco*, *Furia*, *Milano*. Si scrivono con la lettera iniziale maiuscola e sono invariabili, cioè si usano soltanto nella forma che presentano.

Attenzione! Talvolta i nomi comuni indicano un soprannome, quindi sono usati con la funzione di nomi propri, come nel caso di *il Vate* per Gabriele D'Annunzio.

Viceversa, quando sono usati per antonomasia, i nomi propri si scrivono con la lettera minuscola, ad esempio *che marcantonio!*

- I nomi concreti indicano esseri o cose reali, che si percepiscono attraverso i sensi, come ad esempio *cane, matita, profumo*.
- I nomi astratti indicano idee o concetti che non hanno consistenza fisica, ma sono raffigurabili solo mentalmente, come ad esempio *sincerità, desiderio, rabbia*.

Attenzione! La differenza tra concreto e astratto non è così netta: *pallavolo*, ad esempio, può essere identificato sia come concreto (perché corrisponde a un insieme di azioni esperibili con i sensi) sia come astratto (perché di fatto è un “gioco”, quindi un'entità senza consistenza fisica).

- I nomi individuali indicano una persona, un animale o una cosa sola. Essi costituiscono la grande maggioranza dei nomi e sono ad esempio *calciatore, lupo, studente*.
- I nomi collettivi sono nomi che, pur essendo al singolare, indicano un insieme di persone, di animali o di cose della stessa specie, come ad esempio *squadra, branco, classe*.
- I nomi numerabili indicano soggetti che si possono numerare, come *bambino, gatto, sedia*.
- I nomi non numerabili indicano qualcosa che non è possibile contare, come *pazienza, latte, potassio*.

Dal punto di vista della loro struttura, i nomi sono costituiti da:

- una radice invariabile, a cui si possono aggiungere prefissi, suffissi e interfissi
- una desinenza variabile, che indica il genere e il numero

In base al modo in cui sono formati, i nomi si distinguono, dunque, in:

- Nomi primitivi, quando non derivano da nessun'altra parola della lingua italiana, come ad esempio il nome *cane*.
- Nomi derivati, quando derivano da un altro nome mediante l'aggiunta di un prefisso (ad esempio *onore* diventerà *disonore* con l'aggiunta del prefisso *dis-*), o con l'aggiunta di un suffisso (ad esempio *cane* diventerà *canile* con l'aggiunta del suffisso *-ile*).
- Nomi alterati, quando, con l'aggiunta di particolari suffissi, esprimono alcune sfumature di significato della parola da cui derivano, ad esempio *cagn* (radice) - *on* (suffisso) - *e* (desinenza).
- Nomi composti, quando sono formati dall'unione di due o più parole (nomi, aggettivi, verbi, avverbi, preposizioni). Ad esempio *pesceccane* o *tostapane*.

Passiamo ora alla forma del nome, segnalata dalla desinenza.

Essa varia a seconda del genere, maschile o femminile, e del numero, singolare o plurale.

In base a come si forma il genere, i nomi possono essere:

- mobili, quando distinguono il maschile dal femminile attraverso la variazione della desinenza (come ad esempio *lo zio/la zia*)
- indipendenti, quando hanno forme completamente diverse per il maschile e per il femminile (come ad esempio *l'uomo/la donna*)
- di genere comune, quando presentano un'unica forma per il maschile e per il femminile (come ad esempio *il nipote/la nipote*).

Attenzione! Nei nomi ambigenere, maschile e femminile sono indicati dall'articolo o dall'aggettivo che accompagna il nome.

- promiscui, in caso di nomi di animali che presentano un'unica forma, maschile o femminile, valida sia per il maschio che per la femmina. Così il nome femminile *giraffa* è usato per indicare anche il maschio della giraffa.

In base a come si forma il numero, i nomi possono essere:

- variabili, quando distinguono il singolare dal plurale attraverso la variazione della desinenza (come ad esempio *il poeta/i poeti*).
- invariabili, quando presentano un'unica forma per il singolare e per il plurale (come ad esempio *la città/le città*).
- sovrabbondanti, quando presentano più forme di plurale, come ad esempio *i fondamenti* e *le fondamenta* sono i due plurali di *fondamento*.

Attenzione! Nell'esempio citato è bene soffermarsi sul fatto che i due plurali hanno significato completamente diverso: *i fondamenti* possono essere le basi di una scienza o di una teoria, mentre *le fondamenta* sono le strutture portanti di una costruzione.

- difettivi, cioè privi della forma singolare o della forma plurale, come ad esempio *latte* o *nozze*.

Esaminiamo insieme questa frase d'esempio:

*Il **mobiliere** ha fissato alcuni **armadietti** ai **muri** della **classe** di **Marta**.*

Individuiamo tutti i nomi.

mobiliere
armadietti
muri
classe
Marta

Ora analizziamoli insieme.

mobiliere è un nome comune di persona; è concreto, individuale, numerabile, maschile, singolare e derivato (infatti deriva dal nome *mobile*, per mezzo dell'aggiunta del suffisso derivativo per i nomi di mestiere *-ier*, e della desinenza *-e*).

armadietti è un nome comune di cosa, concreto, individuale, numerabile, maschile, plurale e alterato con valore diminutivo / vezzeggiativo: il suffisso *-ett-*, infatti, altera il sostantivo *armadio* dandoci l'idea di una dimensione minore e di un aspetto potenzialmente più gradevole.

muri è un nome comune di cosa, concreto, individuale, numerabile, maschile, plurale. *Muri* è solo una delle due forme del singolare *muro*, quindi si tratta di un nome sovrabbondante: se *muri* indica le pareti di una stanza, *mura* identifica più precisamente, ad esempio, le fortificazioni attorno a una città.

classe è un nome comune di cosa, concreto. Dal momento che indica un insieme di elementi dello stesso tipo (cioè, in primis, gli studenti), è collettivo. È numerabile, femminile, singolare e primitivo (infatti non deriva da nessun'altra parola).

Marta è un nome proprio di persona, femminile, singolare. Comincia infatti con la lettera maiuscola e indica una persona ben precisa.

La Ministra , il Ministro o la Ministro?

Alcuni nomi che indicano cariche e professioni si usano per indicare tanto un uomo quanto una donna, come nel caso di *il preside / la preside*; altri nomi, che designano mestieri un tempo riservati ai soli uomini, sono stati volti al femminile secondo le norme grammaticali e sono entrati nell'uso comune, come *dottoressa* o *senatrice*.

In altri casi, però, la resa al femminile dei nomi maschili ha portato a creare nomi che sembrano ironici, se non addirittura dispregiativi, come *avvocatessa* o *medichessa*.

In queste situazioni, secondo alcuni linguisti ma anche in base all'opuscolo pubblicato già nel 1986 dalla Commissione nazionale per la parità e le pari opportunità, è consigliato usare il nome maschile anche per la donna (*la presidente, la giudice*), oppure forme regolari in -a (*l'avvocata* e non *l'avvocato, l'avocatessa* o *la donna avvocato*).

Attualmente la situazione è piuttosto fluida e sia nella lingua parlata sia nella lingua scritta coesistono tutte le forme: siamo ormai abituati a sentir parlare della *Ministra dell'istruzione!*

Esercizi di prima applicazione

Esercizio 1

Indica di che tipo sono i seguenti nomi, scegliendo tra le alternative.

1. amicizia [concreto / **astratto**]
2. crisi [**invariabile** / sovrabbondante]
3. inconsapevolezza [alterato / **derivato**]
4. leopardo [**promiscuo** / derivato]

Esercizio 2

Sottolinea nelle seguenti frasi i nomi derivati.

1. Il **vetraio** ha fatto un lavoraccio.
2. Il mio figliastro ha preso una stanza in **subaffitto**.
3. In precedenza aveva molti **pregiudizi**, poi ha cambiato atteggiamento.
4. L'**analfabetismo** di ritorno è un grosso problema della società **postmoderna**.

Suggerimenti didattici

Dopo la visione del video, la classe potrà essere suddivisa in quattro gruppi: ciascuno avrà il compito di realizzare una breve presentazione in PowerPoint in cui verrà approfondita una delle seguenti tracce. Il lavoro verrà poi esposto ai compagni.

1. Da quanti e quali punti di vista si può esaminare il nome?
2. Spiega, usando degli esempi, la differenza tra nomi concreti o astratti.
3. Spiega, usando degli esempi, cosa sono i nomi sovrabbondanti.
4. Per quali professioni la forma maschile viene usata anche per designare una donna? Cosa a tuo parere hanno in comune tali professioni?